

## **LIBERTA' DI CURA**

Ogni persona ha il diritto fondamentale di scegliere liberamente la propria cura. I sanitari sono tenuti a rispettare il “motto del paziente” «Nulla che mi riguardi senza di me». Nessuno, dunque, può essere obbligato a sottoporsi a determinate cure, siano esse “ufficiali” o alternative. Il soggetto può, come massima espressione di questa libertà, anche rifiutare ogni cura e lasciare che la malattia segua il suo corso. La logica conseguenza di questa libertà è che ognuno ha il diritto di scegliersi le terapie. D'altra parte, è da tener presente che il servizio sanitario pubblico, solo in parte può soddisfare la libertà di cui siamo discutendo. Infatti, le prestazioni erogate da esso, dovendosi attenere a preordinati livelli di assistenza, per comprensibili motivi di gestione economica, non è in grado di rispondere adeguatamente a particolari esigenze terapeutiche provenienti dai singoli. Per superare questo limite si auspica che il servizio sanitario, con l'intento di garantire una sempre maggiore equità tra i cittadini, faccia propria la “visione olistica del paziente” (secondo i 7 principi del Gruppo di Tavistock) e promuova la partecipazione degli assistiti al processo di programmazione socio-sanitaria.

Avv. Paolo Feroci